

Roma, 11 giugno 1941.XIX°

OGGETTO: Relazione sull'affondamento del "Conte Rosso".-

ALL'AMMIRAGLIO

C A N Z O N E R I FRANCESCO

Via Mazzini, 50

F I R E N Z E

Presi imbarco sul Conte Rosso alle 17 del 23 maggio.-

La sera stessa l'Ammiraglio Canzoneri, comandante del convoglio, mi comunicò che essendo io il più elevato in grado fra gli ufficiali imbarcati, assumevo le funzioni di comandante delle truppe imbarcate e mi fece consegnare direttive scritte circa i miei compiti ed i doveri delle truppe imbarcate.-

Tenni subito rapporto ai 105 ufficiali presenti a bordo; detti lettura delle direttive e compiti affidatimi, impartii ordini rigorosissimi specie per quanto si riferiva alla disciplina.-

Il convoglio partì dal porto di Napoli alle ore 4 del 24.- Dalle 8 alle 9 vi fu una esercitazione di attacco aereo - Dalle 9 alle 10 esperimento di allarme.- Durante tale esperimento feci il giro di tutta la nave - passai in rivista tutti i reparti per assicurarmi che gli ordini da me impartiti la sera precedente fossero stati ben compresi.- Tutti indossavano il salvagente.- Tutti conoscevano il posto di adunata e le scalette di salvataggio per il caso di abbandono della nave.- Tutti avevano le scarpe slacciate ed erano disarmati.- Ordine e disciplina perfetti.-

Alle ore 16 del 24 il convoglio attraversò lo stretto di Messina - subito dopo si accedè ad esso una divisione incrociatori (Trento e Trieste con tre caccia) - da tale momento il convoglio risultò così costituito: 4 navi trasporto - 6 caccia - la divisione anzidetta - 1-2 aerei in volo continuo.-

Nel pomeriggio, d'ordine dell'ammiraglio, furono sgombrati i dormitori delle stive di prua.- Alle 20 furono impartiti ordini per lo sgombrò anche di quelli di poppa.- La truppa alloggiata in tali dormitori fu sistemata sui ponti.-

Mare agitato.- Molti ufficiali e moltissimi soldati soffrenti per mal di mare.-

Alle 20,45 un colpo ed un urto violentissimi a sinistra della prua seguiti da urla di dolore, caduta di rottami, rottura di vetri, spegnimento di tutte le luci.- Alcuni secondi dopo un secondo colpo

al centro provocava la rottura di tubazioni ed un sensibile sbandamento a sinistra della nave, mentre la prua già invasa dall'acqua cominciava subito ad affondare.-

Nessun meccanismo funzionò più - una ciminiera, le imbarcazioni di salvataggio sistemate sul lato sinistro della nave (il lato colpito dai due siluri), il lato sinistro del ponte di comando, le scalette interne ed esterne di accesso alla prua, erano state danneggiate.-

Tutti indossavano il salvagente ed osservarono le prescrizioni impartite la sera precedente ed il mattino.-

I reparti affluirono con ordine ai posti prestabiliti.- Le imbarcazioni disponibili furono subito messe in mare.- Furono messe in mare anche le zattere di poppa.-

Dopo aver fatto il giro di tutti i ponti per assicurarmi che le operazioni di salvataggio si svolgevano con ordine, visto che la nave affondava a prua sbandando sempre più a sinistra, raggiunsi sul ponte di comando l'ammiraglio: lo misi al corrente sulle operazioni di salvataggio in corso e gli chiesi se riteneva vi fosse ancora tempo sufficiente per provvedere al salvataggio dei molti militari che ancora rimanevano sulla nave.-

L'ammiraglio mi rispose che la nave stava ormai affondando e che era necessario che tutti si gettassero in mare.- Presente al colloquio il commissario di bordo.- La truppa rimasta ancora a bordo si era intanto tutta raggruppata sull'estrema poppa e servendosi delle gomene che erano servite per mettere in mare scialuppe di salvataggio e zattere, si calava in mare.-

All'ordine impartito dallo scrivente, dal commissario di bordo, e dall'ammiraglio di gettarsi in mare perchè la nave stava ormai affondando, molti, nonostante l'altezza, si gettarono, ma molti altri esitarono.- A tale esitazione vanno attribuite le maggiori perdite.-

Nove, dieci minuti al massimo, dopo ricevuto il primo siluro, la nave affondando di prua e ruotando verso sinistra, si mise verticale e lentamente si inabissò.-

Lo scrivente, l'ammiraglio Canzoneri, e il commissario di bordo si gettarono in mare un minuto prima che la nave scomparisse sott'acqua.-

Lo scrivente, munito di salvagente, rimase in acqua oltre cinque ore - il buio ed il mare agitato resero oltremodo lento e faticoso il raggiungimento a nuoto di uno dei caccia che stazionano tutta la notte nella zona, per il recupero dei naufraghi.-

Detti caccia si prodigarono con slancio e zelo superiori ad ogni encomio.-

Poco dopo l'alba raggiunsero la rada di Augusta ove sbarcarono i naufraghi.-

Il Comando Marina di Augusta che aveva già approntato locali, materiali, indumenti e tutto il possibile conforto - accolse i naufraghi con profondo spirito di cameratismo ed ebbe per loro tutte le cure possibili.-

L'alta percentuale di perdite non può essere attribuita a mancanza di previggenza o indisciplina ma esclusivamente ai seguenti fattori:-

- il mare agitato (a molti il mal di mare aveva tolto ogni capacità

./.

di reazione) che rese difficile individuare e raggiungere i caccia preposti al recupero dei naufraghi ~~una~~..;

- la rapidità dell'affondamento aggravata dal danneggiamento delle scialuppe di salvataggio situate sul lato colpito dai siluri;
- l'ora del siluramento (il rapido calare della notte rese oltremodo difficili le operazioni di salvataggio);
- l'ingestione di nafta da parte di coloro (ed erano *molti* ~~in-~~) che tentarono di raggiungere le unità preposte al salvataggio a nuoto o su zattere;
- la nessuna pratica di nuoto da parte di molti e l'incomprensione sulla funzione del salvagente: troppi militari esitarono a gettarsi in mare e furono travolti dalla nave che affondava.-

Sarebbe opportuno fare acquistare confidenza nel mare e nel salvagente alle truppe destinate oltremare costringendole, alla vigilia dell'imbarco, a gettarsi vestite, da altezze appropriate, in acque profonde.-

Nessuna osservazione circa il contegno dimostrato dagli ufficiali, dalla truppa e dall'equipaggio.-

Tutti, senza eccezione alcuna, mantennero ammirevole calma e perfetta disciplina, sì da rendersi degni di incondizionato elogio.-



IL COLONNELLO COMANDANTE
CARRISTA E DELLE TRUPPE IMBARCATE
(Angiolo Costa)

Angiolo Costa